

## Il grano della mummia: scienza, storia, archeologia (e un po' di ironia) nella storia di un curioso reperto naturalistico fiorentino

D. Vergari, C. Nepi, L. Cecchi

**Riassunto** - Il recente ritrovamento di un reperto museale, conservato presso la Carpoteca del Museo di Storia Naturale-Botanica (Sistema Museale di Ateneo - Università di Firenze), è stata l'occasione per sciogliere le indicazioni riportate nel cartiglio, seguire le tracce di questo reperto negli ultimi 160 anni ed entrare in un episodio curioso della storia del Risorgimento.

**Parole chiave:** Grano, Grani antichi, Mummia, Egitto, Cosimo Ridolfi, Piero Guicciardini

Ricevuto il 24.05.2019

Accettato il 07.08.2019

Publicato online il 03.12.2019



Fig. 1

Il contenitore in vetro con le due spighe conservato nella Carpoteca. Sistema Museale di Ateneo, Museo di Storia Naturale (Botanica).

Nel corso di una vasta ricognizione documentaria e materiale relativa ai grani coltivati prima della rivoluzione verde, e soprattutto quelli settecenteschi e ottocenteschi, ci siamo imbattuti in un reperto naturalistico di non facile interpretazione.

Il reperto in questione, conservato nella Carpoteca del Museo di Storia Naturale (Botanica) dell'Università di Firenze è rappresentato da un contenitore in vetro, di produzione ottocentesca, sigillato da un tappo in sughero che contiene due spighe di grano, restate, in buone condizioni di conservazione anche se, apparentemente, risultano quasi prive di cariossidi (Fig. 1). Un cartiglio scritto a mano le identifica come "Grano nato a Meleto nell'anno 1853 dal seme tolto di fra le fasce di una Mummia egiziana aperta a Londra nel 1852" (Fig. 2).

Questo anonimo cartiglio renderebbe quasi impossibile risalire ad una anche minima documentazione sul reperto stesso e sulla sua provenienza, ma l'indicazione della località di Meleto non può non rimandare alla figura del Marchese Cosimo Ridolfi<sup>1</sup> (1794-1865), allora Presidente dell'Accademia dei Georgofili e personaggio al centro della vita scientifica e politica toscana. Su questo sottile "filo rosso" è stato possibile iniziare una breve ricerca che ha portato a ricostruire una piccola grande storia che unisce archeologia, scienza e un pezzo (importante) di storia del Risorgimento.

Fondamentale, per ricostruire la storia del reperto in questione, è la breve lettura di Cosimo Ridolfi del 4 settembre 1853 e pubblicata nel volume degli Atti dei Georgofili (Ridolfi 1854) dello stesso anno, il cui titolo è "Intorno al germogliamento di alcuni semi di frumento estratti da una mummia"<sup>2</sup>.

Non è la prima volta che alcuni illustri georgofili resero noti i risultati di questi "inattesi" germogliamenti di semi più o meno antichi; Ottaviano Targioni Tozzetti nelle sue opere (Targioni Tozzetti 1813) riporta i casi di grani capaci di germogliare dopo oltre cento anni o, addirittura, dopo oltre 300 anni<sup>3</sup>, mentre suo padre Giovanni, nel 1748, aveva disteso una lunga relazione per l'Arcivescovo di Firenze Francesco Incontri su alcune mandorle germinate dopo oltre 200 anni<sup>4</sup>. Non erano state poi rare le segnalazioni di altri germogliamenti di semi trovati nelle tombe

<sup>1</sup> Su Cosimo Ridolfi e sulla sua importanza si rimanda al profilo on line, curato da Rossano Pazzagli, del Dizionario Biografico degli Italiani (d'ora in avanti DBI) [http://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cosimo-ridolfi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>2</sup> Si veda anche il manoscritto inedito di Ridolfi "Germogliamento di alcuni semi di frumento estratto da una mummia" (Archivio dell'Accademia dei Georgofili, busta 81.1404).

<sup>3</sup> Ottaviano Targioni Tozzetti (1755-1829), figlio di Giovanni, fu noto agronomo e Direttore dell'Orto botanico di Firenze fra il 1799 e il 1829. Cfr. DBI *ad vocem* (si veda Targioni Tozzetti 1813: 39).

<sup>4</sup> La relazione, effettuata in occasione dell'ispezione del corpo di Suor Domenica del Paradiso, è reperibile nella filza Targ. Tozz. 200 conservata in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Su G. Targioni Tozzetti si veda il profilo in DBI, *ad vocem*.



Fig. 2  
Particolare del cartellino del reperto. Sistema Museale di Ateneo, Museo di Storia Naturale (Botanica).

etrusche, romane o addirittura negli scavi archeologici di Pompei. La curiosità per questi “miracolosi” e inspiegabili ritorni alla vita era elevata, come appare dalle numerose notizie, apparse a partire dagli anni '40 del XIX secolo sui giornali inglesi e poi nella letteratura scientifica, in merito ai grani germinati provenienti da semi conservati nelle bende delle mummie<sup>5</sup>, come nel caso dell'articolo tratto da *Il vero amico del popolo*, un periodico papalino diretto da Don Domenico Bruschelli (Anonimo 1850):

“AGRICOLTURA  
IL GRANO DELLA MUMMIA

Circa sette anni addietro, nel Gran Cairo furono trovati alcuni incogniti semi presso una mummia. Avutisi questi granelli da Wyttenbach proprietario nei contorni di Berna, furono da esso seminati in un suo podere, e contra ogni aspettativa messero radici, crebbero e si moltiplicarono per forma che Wyttenbach ebbe da ogni granello non meno di quaranta steli dell'altezza non inferiore a sette palmi, e della grossezza di una forte canna di penna, portanti spighe di quattro in cinque pollici di lunghezza, e grosse un pollice; e calcolandosi il prodotto di ogni spiga a cento *grani* (quantunque ne dessero anche di più), sen'ebbero *quattromila* da un solo granello.

Così ora, moltiplicatasi la meravigliosa semenza, Wyttenbach ricoglie larga copia del nuovo frumento, che per la sua fecondità sarà certamente ricercato e coltivato, fra non molto tempo, in tutte le parti di Europa.

Orazio disse: *Multa renascentur quae jam cecidere*. Rinascono le frenesie politiche de' più strambi cervelli, che furono il disprezzo de' secoli antichi, a sconvolgere la pace del nostro; rinascono le romanticherie d'Ossian a deturpare l'odierna letteratura; rinascono i pazzi sofismi di Lutero e di Calvino; rinascono gli argomenti in barbara; e rinascono tante cose, che vogliansi spacciare per originali; ma in mezzo a cosiffatte stravaganze, è in vero una bella consolazione, che rinasca il *grano della Mummia*. D. V.”

Ovviamente di Wyttenbach e del suo grano “egiziano” non si avrà più alcuna notizia e lo scetticismo, anche Ridolfi nella sua lettura lo manifesta in modo evidente, fu frequente, soprattutto fra gli scienziati.

Ancora oggi, di fronte a simili notizie, regna un forte scetticismo fra gli addetti ai lavori, mentre si assiste ancora a una morbosa attenzione del grande pubblico. Tornando alla nostra storia, immaginiamo sia stata la passione per la sperimentazione scientifica del marchese fiorentino a tentare di verificare se “le asserzioni non sempre credute e non per tutti credibili, che il germogliamento di certi semi ed in circostanze speciali, possa restare so-

<sup>5</sup> Già nel 1840 si trovano le prime notizie in merito alla germinazione dei semi di grano. Nell'agosto del 1844 sul *London Times* apparve la notizia di numerose piante di grano provenienti da semi di una mummia egiziana e, nonostante i successivi esperimenti di riprodurre questi grani fallissero, il mito che questi semi antichi potessero germinare non sparì facilmente. Negli anni successivi la moda si estese anche a casi di insetti antichi e di altri esseri viventi, generando così il substrato ideale per una letteratura di genere che ebbe un discreto successo nei decenni successivi. In fondo, allo stesso movimento, possiamo ricondurre anche il successo di testi letterari come *The mummy* di Conan Doyle del 1892, oppure la fortuna di notizie come la maledizione di Tutankamon e la morte degli archeologi o, infine, il successo di pellicole come *La mummia* del 1932 (Anonimo 1933; Moshenska 2017; Day 2019). Sul caso specifico del frumento e la mummia si veda l'articolo di Sergio Salvi (Salvi 2019), che ringraziamo per la segnalazione e i consigli, su [https://agrariansciences.blogspot.com/2017/06/grano-degitto-di-ieri-e-di-oggi\\_4.html](https://agrariansciences.blogspot.com/2017/06/grano-degitto-di-ieri-e-di-oggi_4.html). Peraltro, già nel 1839, al Congresso degli Scienziati di Pisa, il Prof. Lavini (in Amici et al. 1840) espone alcune osservazioni sui grani e su alcune fette di pane rinvenute in un'urna sepolcrale “egiziaca”.

speso per tempi lunghissimi” (Ridolfi 1854: 195).

Ecco così che per ottenere i semi, evidentemente difficili da reperire nel Granducato, Ridolfi si era rivolto nel 1852, al Conte Piero Guicciardini<sup>6</sup>, georgofilo anch'esso (oltre che amico e parente dello stesso Ridolfi) affinché nel suo soggiorno londinese cercasse di ottenere dei semi di grano provenienti da una mummia.

Il buon Guicciardini svolse con zelo la commissione richiesta e in poco tempo fece pervenire a Ridolfi un piccolo involucro metallico contenente alcuni semi di grano provenienti da una mummia, della quale però, al momento, non abbiamo particolari notizie.

Tuttavia ci interessa rilevare in questo frangente una sottile ironia espressa dal Ridolfi quando parla del soggiorno a Londra di Piero Guicciardini, perché in realtà più che un soggiorno si trattava di un vero e proprio esilio! Piero Guicciardini era stato infatti al centro di una vicenda giudiziaria che aveva scosso sensibilmente sia l'opinione pubblica internazionale che i circoli più aristocratici del Granducato.

Appartenente ad una delle famiglie aristocratiche più in vista della Toscana, si occupò d'agricoltura e divenne membro dell'Accademia dei Georgofili nel 1830. Impegnato in attività filantropiche ed entrato in contatto con il mondo protestante si avvicinò, nel 1836, alle posizioni evangeliche. Frequentatore della chiesa riformata svizzera fiorentina, Guicciardini continuò anche il suo impegno civile diventando Consigliere comunale di Firenze nel 1850 (carica che tuttavia non ricoprì perché si rifiutò di fare il giuramento previsto). L'anno successivo, il 7 maggio, Guicciardini fu arrestato insieme ad altri correligionari, e condannato a 6 mesi di prigione, poi commutati, grazie alle forti rimostranze delle nazioni protestanti, in esilio. Guicciardini tornò in Toscana solo nel 1859, ma il suo caso fu importante per l'affermazione del principio di libertà religiosa nel nostro paese e davanti alla sua vicenda, sicuramente ben nota a gran parte degli accademici, le parole del Ridolfi in merito al “soggiorno” londinese dell'*amico e parente* sembrano assumere un carattere ironico e polemico verso il governo lorenese e la dura repressione poliziesca seguita alla restaurazione del 1849.

Ritornando alla storia del nostro reperto, i semi della mummia, ricevuti da Ridolfi nell'inverno del 1852 vennero piantati rapidamente, anche se in ritardo rispetto ai tempi canonici della semina. Nella primavera le aspettative di un buon raccolto di questo grano sembravano ottime e solo l'andamento stagionale, con piogge primaverili alle quali seguì un periodo di elevate temperature e di forte siccità, ne compromise parzialmente il raccolto. Tuttavia l'esperimento sembrò riuscito: i semi della mummia erano germinati e avevano dato piante del tutto simili alle nostre, tanto che lo stesso Ridolfi, ormai convinto che i semi antichi potessero germogliare, affidò alcune spighe di questo grano al Museo egiziano di Firenze dove avrebbero dovuto essere conservate per la posterità. Negli anni successivi non mancarono notizie di analoghe esperienze salutate, talvolta con scetticismo e altre volte con un facile entusiasmo, da giornalisti e scienziati<sup>7</sup>.

Ma la storia del campione di grano della mummia depositato da Ridolfi non finisce qui. Nel 1942, con l'Italia ormai coinvolta nella guerra, Raffaele Ciferri<sup>8</sup>, importante botanico, lesse all'adunanza un breve saggio dal titolo propagandistico, comprensibile visto il momento in cui fu stata presentata, “*Una soperchieria inglese ai danni di Cosimo Ridolfi*” (Ciferri 1942), che ci aiuta a seguire le tracce, fino a quel momento, del reperto naturalistico.

Esposto per anni al museo, il campione, forse ad opera di Ernesto Schiaparelli, Direttore del Museo Egizio dal 1891 al 1893, fu tolto dalle sale aperte al pubblico, chiuso in una scatola di legno e riposto in un solaio dove si trovava almeno fino al 1942.

Entrando nel merito del campione, Ciferri, che aveva lavorato anche sui grani, non ha dubbi nel riconoscere, nelle spighe chiare, un tipo di frumento in uso nel XIX secolo in Inghilterra smascherando così la truffa di cui furono inconsapevoli vittime prima Guicciardini e poi Ridolfi.

A distanza di oltre 150 anni dal deposito del reperto nelle collezioni museali fiorentine, oggi è possibile osservare il grano “della mummia” come un esempio dell'enorme patrimonio museale e documentario conservato nelle nostre collezioni. Nonostante il valore scientifico sia scarso, anche un piccolo reperto come quello esaminato può raccontare una sua piccola storia che, come qualche volta accade, si intreccia con la storia di un periodo come il Risorgimento<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Piero (o Pietro) Guicciardini (1808-1886), oltre che un abile amministratore delle fattorie del patrimonio familiare fu un protagonista dell'evangelismo in Italia. A causa dell'adesione alla fede evangelica fu costretto all'esilio nel 1851 sotto l'accusa di proselitismo. Si veda DBI *ad vocem*.

<sup>7</sup> Prendiamo ad esempio la notizia apparsa nella Rivista enciclopedica italiana, del 1854: “*Longevità del seme di frumento. — Facendo al Cairo l'apertura di un antico sarcofago, si è trovato, accanto della mummia, una certa quantità di spighe di grano. Nove chicchi di questo grano furono dati ad un professore di agricoltura, che si affrettò di confidarli alla terra. Questi grani erano talmente riscalchiti e disformati, che non era facile ravvisare il loro carattere, e si credeva impossibile la loro germinazione dopo forse trenta secoli di esistenza. Ciò non ostante questo fenomeno ebbe luogo sotto gli occhi di un membro della Società d'agricoltura di Compiègne. Il pedale venne grosso come una canna; le foglie eran larghe tre centimetri; le spighe perfettamente conformate al numero di venti per piede, riunivano in quattro file sino a cento chicchi di grano di maravigliosa grossezza, in guisa che parecchi de' grani primitivi s'eran moltiplicati sino a duemila volte. Una mostra di questo grano, contemporaneo forse di Sesostri o almeno di Cleopatra, è stata presentata alla detta Società di Compiègne, come pure de' belli cespi alti due metri.*” (Anonimo 1854).

<sup>8</sup> Raffaele Ciferri (1897-1964) fu un importante botanico. Si veda il profilo sul DBI *ad vocem*.

<sup>9</sup> Il reperto è stato recentemente esposto presso l'Accademia dei Georgofili nell'ambito della mostra “I volti della scienza” il cui catalogo è scaricabile al seguente link <http://www.georgofili.it/contenuti/i-volti-della-scienza/3920> (DOI 10.5281/zenodo.2602662).

**Letteratura citata**

- Amici V, Pacinotti L, Configliachi P (1840) Terza adunanza. Atti della riunione degli scienziati italiani 1: 14-16.
- Anonimo (1850) Il Vero amico del Popolo 31 agosto 1850: 696.
- Anonimo (1854) Longevità del seme di frumento. Rivista enciclopedica italiana 1-2: 333.
- Anonimo (1933) Mummy Wheat. Nature 132: 271.
- Ciferri R (1942) Una soperchieria inglese ai danni di Cosimo Ridolfi. Atti della Reale Accademia dei Georgofili 6(8): 69-73.
- Day J (2019+) The seeds of doom: mummy wheat and resurrection flowers in folklore, poetry and early curse fiction. [https://www.academia.edu/331405/The\\_seeds\\_of\\_doom\\_mummy\\_wheat\\_and\\_resurrection\\_flowers\\_in\\_folklore\\_poetry\\_and\\_early\\_curse\\_fiction](https://www.academia.edu/331405/The_seeds_of_doom_mummy_wheat_and_resurrection_flowers_in_folklore_poetry_and_early_curse_fiction) [accessed 16.05.2019].
- Moshenska G (2017) Esoteric Egyptology, Seed Science and the Myth of Mummy Wheat. Open Library of Humanities 3(1): 1-42.
- Ridolfi C (1854) Nota intorno al germogliamento di alcuni semi di frumento estratti da una Mummia. Continuazione degli Atti della Reale Accademia dei Georgofili, Nuova Serie, 1: 195-199.
- Salvi S (2019+) "Grano d'Egitto" di ieri e di oggi. [https://agrariansciences.blogspot.com/2017/06/grano-degitto-di-ieri-e-di-oggi\\_4.html](https://agrariansciences.blogspot.com/2017/06/grano-degitto-di-ieri-e-di-oggi_4.html) [accessed 15.05.2019]
- Targioni Tozzetti O (1813) Istituzioni botaniche 1. G. Piatti, Firenze. 643 pp. [con 17 tavole].

**AUTORI**

Daniele Vergari (vergadan@gmail.com), Accademia dei Georgofili, 50122 Firenze

Chiara Nepi (chiara.nepi@unifi.it), Lorenzo Cecchi (l.cecchi@unifi.it), (Sistema Museale di Ateneo, Museo di Storia Naturale-Botanica, Università di Firenze, Via La Pira 4, 50121 Firenze)

Autore di riferimento: Daniele Vergari